

La libertà di stampa

Commento al Licensing Act del 1662 ¹

John Locke

Traduzione dall'[originale inglese](#) di Brunella Casalini

Copyright © 2005-2006 Brunella Casalini

Questo documento è soggetto a una licenza [Creative Commons](#)

Una legge per prevenire gli abusi nella pubblicazione di libri e libelli sediziosi, proditori e non autorizzati e per regolare sia l'uso delle macchine stampatrici sia della stampa.

§ 2 È proibita la stampa, l'importazione e la vendita di opere eretiche, sediziose, scismatiche o offensive, in cui si affermino cose che siano contrarie alla fede cristiana, alla dottrina o alla disciplina della chiesa d'Inghilterra, o che possano tendere allo scandalo nei confronti della religione, della chiesa, del governo, dei governanti della chiesa, dello stato, di una qualsiasi corporazione o persona.

Alcuni di questi termini sono così generali e comprensivi o, in ogni caso, per il momento, così dipendenti dal senso e dall'interpretazione dei governanti della chiesa e dello stato che è impossibile che sia autorizzata un'opera se non incontri i loro umori. E chi sa che il moto della terra non sia ritenuto eretico anch'esso, ecc., così come una volta lo era affermare gli antipodi?

Non so per quale motivo un uomo non dovrebbe avere la libertà di stampare tutto ciò di cui parla, ed essere responsabile dell'uno così come lo è dell'altro, se, in ciascuno dei due casi, viola la legge. Mettere il bavaglio a un uomo per paura che egli dica eresie o cose sediziose non può avere altro senso se non quello che farebbe legare le mani ad un uomo per paura che userebbe violenza se fossero libere, motivo che in fin dei conti dovrebbe far imprigionare chiunque si sospetti colpevole di tradimento o di una qualche trasgressione.

Per prevenire il fatto che si possa pubblicare rimanendo sconosciuti, si può proibire di stampare, vendere, pubblicare o vendere un'opera senza il nome dello stampatore o libraio, imponendo grosse sanzioni quale che sia il contenuto della pubblicazione. E lasciare che lo stampatore o il libraio il cui nome risulti stampato sull'opera sia responsabile per qualsiasi cosa essa contenga di contrario alla legge, come se lui stesso ne fosse l'autore, a meno che egli non possa produrre la persona dalla quale ha avuto l'opera, questa è l'unica restrizione che dovrebbe essere imposta alla stampa.

§3 È proibita la stampa di tutte le opere che non siano state prima immesse nel registro della corporazione dei cartolai (*Company of Stationers*) e autorizzate.

Da ciò deriva che talvolta quando un libro viene sottoposto ad esame per essere inserito nel registro della corporazione dei cartolai, se quest'ultima ritiene di poterne trarre profitto, lo registra come proprio, così che sia impossibile pubblicarlo e stamparlo ad altra persona. Un esempio di ciò può essere offerto da Mr Awnsham Churchill ².

§6 Nessun libro può essere stampato o importato, se una persona o più persone in forza o in virtù di una qualsiasi lettera patente ne hanno il diritto, il privilegio, l'autorità o il permesso esclusivo di stampa, pena la confisca, l'essere processato come trasgressore del presente atto e l'ulteriore penalità e multa di 6s 8d per ogni libro o per ognuno di tali libri o parte di tale libro o di tali libri importato, rilegato o messo in vendita, una metà al proprietario e una metà

al re.

Mediante questa clausola la corporazione dei cartolai ha il monopolio su tutti gli autori classici; sicché gli studiosi non possono, se non a costi eccessivi, avere le belle edizioni corrette di questi libri e i commentari ad essi relativi stampati oltremare. La corporazione dei cartolai ha ottenuto, infatti, dalla corona una patente per stampare tutti o almeno la maggior parte degli autori classici, con il pretesto - così sento dire - che essi dovrebbero essere stampati bene e con precisione, mentre li stampano scandalosamente male, sia per i caratteri, sia per la carta e sia per la correttezza, ed è tanto se hanno prodotto un'edizione accettabile di uno qualsiasi di essi. Ogni qualvolta una di queste opere nelle migliori edizioni viene importata da oltremare, la corporazione se ne impadronisce e fa pagare all'importatore 6s 8d per ogni libro così importato, oppure la confisca, se non è così liberale da lasciare che l'importatore concordi con essa un prezzo minore. Ci sono esempi quotidiani di ciò: ne ricorderò uno che ho saputo direttamente dalla bocca della vittima. Il signor Sam Smith due o tre anni fa ha importato dall'Olanda le opere di Tullio [Cicerone] in un'edizione molto bella, con nuove correzioni di Gronovius, il quale ha fatto la fatica di comparare quella che fino allora si riteneva la migliore edizione con alcuni antichi MSS e di correggerla alla luce di essi. Con il pretesto della loro patente per la stampa esclusiva delle opere di Tullio o di una parte qualsiasi di esse, e in virtù di questa clausola di questa legge, la corporazione dei cartolai ha sequestrato e tenuto per un bel po' in sua custodia tali opere di Tullio, chiedendo 6s 8d a volume, e non so come alla fine egli sia riuscito a trovare un accordo con loro. Con tale legge gli studiosi sono sottoposti al potere di questi ottusi mascalzoni che non sanno neppure capire il latino, né se hanno vere o buone copie dei migliori antichi autori latini, a meno che non si paghi loro 6s 8d un libro per ricevere la loro licenza.

Un'altra cosa che si può osservare è che, quale che sia l'ammontare di soldi che essi hanno riscosso o da multe o da accordi, sono portato a credere che nessun *farthing*³ sia stato mai messo sul conto del re o portato al tesoro, sebbene questa clausola ne riservi metà al re, e ciò nonostante sia probabile che siano state raccolte somme considerevoli.

A proposito della questione degli autori classici, mi chiedo, nel caso fosse emanato un'altra legge sulla stampa, se non sarebbe ragionevole che nessuno avesse un diritto peculiare su un qualsiasi libro che è stato in stampa per cinquant'anni e che chiunque avesse la libertà di stamparlo, perché a causa titoli di proprietà come questi molti buoni libri si perdono mentre altri vengono lasciati in disuso o ostacolati nella loro diffusione. Ma quale che sia la decisione per quanto riguarda quegli autori che scrivono oggi e vendono le loro copie ai librai; è certamente assurdo che chiunque, persona o corporazione che sia, debba avere un titolo esclusivo a stampare le opere di Cicerone, di Cesare o di Livio, che sono vissuti tanto tempo fa; né può sussistere ragione alcuna in natura per cui io non possa stamparli allo stesso modo della corporazione dei cartolai, se mi aggrada. La libertà per chiunque di stamparli è di sicuro il modo per averli al prezzo più conveniente e nelle edizioni migliori, ed è per questo che in Olanda ne sono state prodotte tante belle ed eccellenti edizioni, sebbene gli stampatori si facciano concorrenza per superarsi gli uni con altri, cosa che ha portato molti denari al commercio olandese. La corporazione dei cartolai, pur avendone qui il monopolio per mezzo di quest'atto e della sua patente, li pubblica senza alcuna cura e in modo da spendere il meno possibile, così che non c'è un loro libro venduto oltremare sia per la loro cattiva qualità sia per il loro costo elevato, né gli studiosi di oltremare ricercano libri pubblicati da essa a Londra, tanto sono mal curati e posticci. D'altra parte, sarebbe difficile capire come una restrizione sulla stampa degli autori classici possa in qualsiasi modo prevenire la stampa di libelli sediziosi e proditorii com'è nelle intenzioni del titolo della legge.

§9 Nessun libro inglese può essere importato o stampato oltremare. Nessuno straniero o altro, se non un cartolaio di Londra, può importare o vendere libri in qualsiasi lingua.

Questa clausola serve non solo a confermare, ma anche ad ampliare il monopolio dei cartolai.

§10 In questo paragrafo, oltre molte altre clausole volte ad assicurare il monopolio della stampa da parte dei cartolai, che sono molto dure al riguardo, l'interesse dei cartolai è a tal punto anteposto a quello di chiunque altro che un proprietario che affitti una casa paga Â£5 se sa che il suo affittuario tiene in essa una stampatrice e non ne dà notizia al direttore e agli amministratori della corporazione dei cartolai. Né può un falegname, un carpentiere o un fabbro lavorare ad un torchio per la stampa senza darne notizia, se non incorrendo in una simile multa.

Una precauzione questa che mi pare persino più grande di quella che credo sia usata per le presse da conio per assicurarsi che la gente non stampi monete false.

Il § 11 riduce il numero dei capo stampatori, prima ben più vasto, al solo numero di venti, mentre il numero dei maestri fonditori di caratteri per la stampa è ridotto a quattro; in caso di carenza, il numero deve essere colmato dall'Arcivescovo di Canterbury e dal vescovo di Londra e deve essere data la sicurezza che non sia stampato alcun libro senza autorizzazione.

Ciò impedisce ad un'apprendista di poter mettere su il proprio commercio, cosa che si dovrebbe considerare se non sia contraria tanto al diritto del soggetto quanto alla comune equità.

§ 12 Il numero di macchine stampatrici che ognuno dei venti capo stampatori dovrebbe avere è ridotto a due; solo coloro che sono stati direttori o amministratori di grado più elevato della corporazione possono averne tre o un numero superiore, se ciò viene concesso dall'Arcivescovo di Canterbury o dal vescovo di Londra.

§ 13 Chiunque sia stato direttore o amministratore di grado elevato della corporazione può avere tre apprendisti, ogni altro due, mentre ogni capo stampatore della classe dei piccoli coltivatori (*yeomanry*) può avere un solo apprendista alla volta.

Questa restrizione relativa al numero delle macchine stampatrici e degli apprendisti, e il divieto previsto al paragrafo 14 di assumere lavoratori a giornata a meno che non siano inglesi e uomini liberi del mestiere, è la ragione per cui la stampa è di così cattiva qualità e così cara in Inghilterra. Coloro che qui sono privilegiati lavorano e fissano il prezzo, escludendo altri, dal che segue che l'Inghilterra perde qualsiasi vantaggio possa essere tratto da questo campo della manifattura e lo lascia nelle mani dei suoi vicini. La sola manifattura della stampa porta, infatti, ai Paesi Bassi grandi somme di denaro ogni anno. Ma le nostre leggi ecclesiastiche difficilmente favoriscono il commercio, e chi leggerà quest'atto con attenzione lo troverà *upse* ⁴ ecclesiastico. È la nazione ad essere danneggiata da questa legge, i nostri libri, infatti, sono così cari e così mal stampati che sono poco diffusi tra gli stranieri, se non di rado grazie a scambi in cambio dei loro, il che ancora una volta dimostra quanto coloro che comprano libri stampati qui siano svantaggiati. Un libro stampato a Londra, infatti, può essere acquistato a più buon prezzo ad Amsterdam che nel sagrato di S. Paul, nonostante tutto l'azzardo e il carico del trasporto. Essendo la loro stampa libera e priva di vincoli gli olandesi vendono i loro libri ad un prezzo talmente più basso dei nostri librai che nello scambio valutando i nostri in modo proporzionale ai loro, o i loro ugualmente ai nostri che è la stessa cosa, essi in tali commerci possono permettersi libri arrivati da Londra ad un prezzo più conveniente in Olanda di quello a cui sono venduti in Inghilterra dai nostri cartolai. Con questa legge l'Inghilterra in generale è danneggiata, gli studiosi in particolare sono messi a terra e nessuno ci guadagna, eccetto una pigra e ignorante corporazione di cartolai, per non dire peggio di loro. Si accetta, tuttavia, qualsiasi cosa pur di non far disturbare la madre chiesa nelle sue opinioni, o imposizioni, da una persona coraggiosa che indaghi sulla situazione della stampa.

§15 Uno o più messi della camera di sua maestà, con l'autorizzazione firmata dalla mano di sua maestà, o dalla mano di uno dei principali segretari di stato di sua maestà, o il direttore

e i funzionari della corporazione dei cartolai, portando con loro un agente di polizia e l'assistenza che ritengano necessaria, hanno un potere illimitato di perlustrare tutte le case e di perquisire tutti i libri che ritengano possano essere sospetti.

Come i *gentlemen*, e ancor più i pari d'Inghilterra, siano arrivati ad aprire, come delle prostitute (*to prostitute their houses*) le loro case alla visita e all'ispezione di chiunque, tanto meno di un messo, con la scusa di ricercare libri, non riesco ad immaginarlo. Invero, le case dei pari e di altri non del mestiere menzionato in quest'atto si pretendono esenti da questa persecuzione al paragrafo 18, laddove si stabilisce che esse non siano perquisite, se non con speciale autorizzazione firmata dalla mano di sua maestà o di uno dei segretari di stato. Si tratta, tuttavia, solo di un'ombra di esenzione perché anche le loro case sono pur sempre soggette a perquisizione, in ogni angolo e in ogni cassetto in esse, con il pretesto di ricercare libri che non abbiano ricevuto la licenza. I loro antenati non si sarebbero mai sottomessi a un marchio di schiavitù quale quello di lasciare le loro case, che sono i loro castelli, aperte non per ricercare un malfattore dichiarato colpevole di qualche misfatto o accusato sotto giuramento, ma per il solo sospetto di avere libri privi di licenza. Il che significa che si può perquisire una casa ogniqualvolta si ritenga opportuno vedere che cosa si trova in essa.

§ 16 A tutti gli stampatori che violano in un qualsiasi modo quest'atto è impedito l'esercizio del loro mestiere per tre anni. In seguito ad una seconda infrazione ricevono un impedimento permanente, con una qualsiasi altra punizione che non arrivi alla perdita della vita o allo squarciamento.

In questo modo un uomo viene mandato in rovina o costretto alla fame per aver pubblicato il caso del Dr. Bury o la storia di Tom Thumb senza avere la licenza.

§17 Tre copie di ogni libro stampato devono essere tenute in serbo, di cui due per essere spedite a due università dal direttore della corporazione dei cartolai.

Dopo averla esaminata, suppongo che questa clausola si riscontrerà essere estremamente, se non totalmente, trascurata, come tutte le cose buone contenute in questa legge, dal momento che la corporazione dei cartolai non ha interesse a rispettarla se non nella misura in cui rinforza il suo monopolio. Credo che se si indagherà nelle biblioteche di entrambe le università (cosa che questo atto renderebbe opportuno fare) non vi si troverà la metà, forse neppure un decimo, delle copie dei libri stampati da quando questo atto è stato emanato. Vide 17 Car II, c. 4. [1665].

§ ultimo. Questo atto, sebbene emanato in un'epoca in cui ognuno si industriava per essere il più possibile sollecito nel corteggiare chiesa, facendo qualsiasi tipo di concessioni, rappresentava una tale violazione del commercio, della libertà e della proprietà del suddito che lo si rese valido solo per due anni. Dal quattordicesimo anno del regno di Carlo II (14 Car II) . esso per lo sforzo congiunto della chiesa e della corte di tanto in tanto è stato rimesso in vigore e così è continuato fino ad oggi. Il fatto che ognuno sia ritenuto responsabile per i libri che pubblica, stampa o vende, che contengano qualcosa di sedizioso o contro la legge, rende questo o qualsiasi altro atto volto a porre limiti alla stampa assolutamente inutile per la parte che riguarda questo punto, per cui potrebbe essere lasciato libero come era prima di 14 Car. II. Che una persona o una società debba avere una patente al solo scopo di stampare autori antichi è davvero irragionevole e pregiudizievole per la conoscenza. Per coloro che comprano copie da autori viventi e che scrivono oggi potrebbe essere ragionevole limitare la loro proprietà ad un certo numero di anni dopo la morte dell'autore o dopo la prima pubblicazione del libro, come per esempio dopo 50 o 70 anni. Di una cosa sono sicuro: è assurdo e ridicolo che una persona vivente debba pretendere di avere la proprietà o il potere di disporre della proprietà delle copie o degli scritti di autori che sono vissuti prima che la stampa fosse conosciuta e usata in Europa.

^[1] La traduzione è stata condotta sull'edizione di questo scritto lockiano contenuta in: M. Goldie (a. c. di), *Locke Political Essays*, Cambridge University Press, Cambridge, 1997, pp. 330-337. Si è tralasciata la traduzione di altri due brevi scritti sullo stesso argomento contenuti in quella stessa antologia, alla quale rimandiamo anche per le notizie relative alla vicenda del *Licensing Act* emanato da Carlo II nel 1662, e varie volte rinnovato. Fu proprio in occasione di una delle discussioni per il rinnovo della legge, nel 1695, che Locke intervenne con i suoi scritti, in veste di consigliere dell'amico Edward Clarke, impegnato nella commissione di lavoro per la sua modifica.

^[2] Awnsham Churchill era l'editore delle opere di Locke.

^[3] Moneta inglese non più in uso del valore di 1/4 di *penny*.

^[4] Parola olandese che sta per "molto".